

PARROCCHIA S. MARIA MADDALENA

Piazza Bologna 8 – Faenza / 054630263

3200342623 (don Francesco)

parrocchia@smama.it

www.smama.it



SETTISMAMA n. 465

DOMENICA 4 OTTOBRE 2026 XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO (anno A) SAN FRANCESCO D'ASSISI

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 21,33-43)

*In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, **mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto.** Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. **Mandò di nuovo altri servi**, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo **mandò loro il proprio figlio** dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua*

eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

RIFLETTIAMO ...

Oggi il Vangelo ci presenta una parabola drammatica, con un epilogo triste. Il padrone di un terreno vi ha piantato una vigna e l'ha ben curata; poi, dovendo

partire, la affida a dei contadini. Al momento della vendemmia, manda i suoi servi a ritirare il raccolto. Ma i contadini li maltrattano e li uccidono; allora il padrone manda suo figlio, e quelli uccidono perfino lui. Come mai? Che cosa è andato storto? C'è un messaggio di Gesù in questa parabola. Il padrone fa tutto bene, con amore: fatica in prima persona, pianta la vigna, la circonda con una siepe per proteggerla, scava una buca per il torchio e costruisce una torre di guardia. Poi affida la vigna a degli agricoltori, dando loro in affitto il suo bene prezioso e trattandoli perciò in modo equo, perché la vigna sia ben coltivata e porti frutto. Date le premesse, la vendemmia dovrebbe concludersi felicemente, in un clima di festa, con una giusta condivisione del raccolto per la soddisfazione di tutti. Invece, nella mente dei contadini si sono insinuati pensieri ingrati e avidi. "Non abbiamo bisogno di dare nulla al padrone. Il prodotto del nostro lavoro è solo nostro. Non dobbiamo rendere conto a nessuno!". Così è il discorso di questi operai. E questo non è vero: dovrebbero essere riconoscenti per quanto hanno ricevuto e per come sono stati trattati. Invece l'ingratitude alimenta l'avidità e cresce in loro un progressivo senso di ribellione, che li porta a vedere la realtà in modo distorto, a sentirsi in credito anziché in debito con il padrone che aveva dato loro da lavorare. Quando vedono il figlio arrivano addirittura a dire: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». E da agricoltori diventano assassini. E' tutto

un processo. E questo processo tante volte succede nel cuore della gente, persino nel nostro cuore. Con questa parabola, Gesù ci ricorda cosa succede quando l'uomo si illude di farsi da sé e dimentica la gratitudine, dimentica la realtà fondamentale della vita: che il bene viene dalla grazia di Dio, che il bene viene dal suo dono gratuito. Quando si scorda questo, la gratuità di Dio, si finisce col vivere la propria condizione e il proprio limite non più con la gioia di sentirsi amati e salvati, ma con la triste illusione di non aver bisogno né di amore, né di salvezza. Si smette di lasciarsi voler bene e ci si ritrova prigionieri della propria avidità, prigionieri del bisogno di avere qualcosa in più degli altri, del voler emergere sugli altri. Pensiamoci sul serio. Da qui provengono tante insoddisfazioni e recriminazioni, tante incomprensioni e tante invidie; e, spinti dal rancore, si può precipitare nel vortice della violenza. Chiediamoci allora: io mi rendo conto di aver ricevuto in dono la vita e la fede? Mi rendo conto di essere io stesso, io stessa, un dono? Credo che tutto comincia dalla grazia del Signore? Comprendo di esserne beneficiato senza meriti, amato e salvato gratuitamente? E soprattutto, in risposta alla grazia, so dire "grazie"? So dire "grazie"? **Le tre parole che sono il segreto della convivenza umana: grazie, permesso, perdono.** Io so dire queste tre parole? Domandiamoci se queste piccole parole, "grazie", "permesso", "perdono" sono realmente presenti nella nostra vita.

SULL'ESEMPIO DEI TESTIMONI

SAN FRANCESCO D'ASSISI

(4 ottobre)

Della nascita di Francesco non si conosce con certezza né il giorno, né il mese e neppure l'anno. Comunemente, si accetta il 1182 come anno della sua venuta al mondo. Il padre era Pietro di Bernardone dei Moriconi, un ricco mercante di stoffe e la madre la nobile donna Pica Bourlemont. Al battesimo la madre gli mise il nome di Giovanni, ma poi il padre lo chiamò Francesco. La sua era una famiglia della borghesia nascente della città di Assisi. Riceve la prima formazione in famiglia. Poi decide di arruolarsi e partecipare ad una guerra tra Perugia e Assisi dove viene pure fatto prigioniero. Proprio durante la prigionia inizia a riflettere sul senso della sua vita e, tornato a casa, a staccarsi dalle cose materiali. In un momento della sua "crisi", Francesco si aggirava per le campagne in cerca di tranquillità interiore, e si incontrò con un lebbroso; superata l'istintiva ripulsa, lo abbracciò e gli consegnò il denaro che possedeva. Scoprì così la bellezza di vedere Cristo nel volto dei poveri e successivamente maturò un'intensa vita di preghiera, che recitava soprattutto ai piedi del Cristo crocifisso. Fu durante una di queste preghiere che sentì l'invito di Gesù *"va e ripara la mia casa che è in rovina"*. Egli si sentì investito della missione di riparare la cappella di S. Damiano. Da qui nacque la decisione

di spogliarsi di tutti i suoi beni e nella piazza di Assisi fece il gesto pubblico della spogliazione iniziando così un cammino di vera conversione e di missione apostolica. Il campo della sua primitiva esperienza missionaria fu Assisi. Nel vederlo e ascoltarlo, alcuni consideravano Francesco un fallito e un pazzo, altri si lasciarono commuovere dalla sua scelta e nacque così il primo gruppetto dei suoi compagni. Con loro Francesco iniziò a farsi missionario anche fuori da Assisi e pian piano nacque il primo ordine francescano che ricevette da Papa Innocenzo III l'approvazione ufficiale. I francescani iniziarono ad andare ovunque e con lui una spedizione si fece missionaria in Terra Santa dove Francesco ebbe modo di incontrare anche il Sultano d'Egitto. A un certo punto accolse la giovane Chiara di Assisi che diede inizio al secondo ordine francescano (quello femminile) e poi fondò un terz'ordine per quanti desideravano vivere lo spirito francescano restando laici. Nel 1223 decise di rappresentare l'evento storico dell'Incarnazione e nacque così quello che noi oggi chiamiamo Presepe. Dal 1224 mentre era a La Verna, dove spesso si ritirava, Francesco ricevette il dono delle stigmate (le ferite della croce di Gesù impresse sul suo corpo). La salute fisica iniziò ad abbandonarlo; fu ospitato a S. Damiano da Chiara e dalle sue sorelle; qui compose il Cantico delle creature. Poi si trasferì alla Porziuncula, per esalare l'ultimo respiro al tramonto del 3 ottobre 1226. Fu proclamato Santo nel 1228 e dal 1939, insieme a Santa Caterina da Siena, è patrono d'Italia.

CALENDARIO 4-11 OTTOBRE 2026

DOMENICA 4 OTTOBRE XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO <i>San Francesco d'Assisi</i>	Ore 8 per Suor Alessandrina Romano Ore 9.30 per Romano e Giulia Ore 11 per la nostra Unità Pastorale del Borgo Ore 20 per Bruno Casadio e fam.
LUNEDI' 5 OTTOBRE	Ore 20 per Gianluca Babini
MARTEDI' 6 OTTOBRE	Ore 8.30 per Maria, Domenico, Angela e Tonino
MERCOLEDI' 7 OTTOBRE <i>Madonna del Rosario</i>	Ore 20 per Don Veraldo Fiorini + Giuseppina Zoli + Giorgio, Franco e Luciana + Teresina e Bianca + don Pierpaolo Drei
GIOVEDI' 8 OTTOBRE	Ore 8.30 per Ada Ore 16 <i>S. Messa alla Residenza S. Umiltà</i> <i>(per defunti Tassinari e Tabanelli)</i>
VENERDI' 9 OTTOBRE	Ore 20 per defunti famiglia Carboni
SABATO 10 OTTOBRE	Ore 17 per Leopoldo e Alma Vespignani
DOMENICA 11 OTTOBRE XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	Ore 8 per Angelo e Maria Ore 9.30 per Manuele Lotti Ore 11 SANTA MESSA ALL'OAMI Ore 20 per Pietro, Maria e Gilberto

Domenica 4: FESTA DI APERTURA DELL'ANNO CATECHISTICO DELL'UNITA' PASTORALE
ore 11 Messa nel campetto dietro la chiesa di Santa Maria Maddalena
ore 15.30 incontro per tutti i genitori nella chiesa di Sant'Antonino
ore 19 Adorazione; ore 19.30 Vesperi e Benedizione

DAL LUNEDI' AL VENERDI' ALLE 20.30 ROSARIO PER LA PACE

Lunedì 5: ore 21 in teatrino INCONTRO SULLA BIBBIA (libro della Sapienza)

Venerdì 9: ore 20.30 incontro diocesano dei catechisti in Seminario

Sabato 10: inizio catechesi elementari e medie (ogni sabato dalle 14.30 alle 15.45)

DA OGGI LA MESSA FESTIVA DEL SABATO SI CELEBRA ALLE ORE 17

dalle ore 20 nel circolo "hamburgerata" e serata quiz (aperta a tutti)

Domenica 11: 40° dell'OAMI: LA MESSA DELLE 11 SI CELEBRA ALL'OAMI (via Galli 15)

QUESTA SETTIMANA PREGHIAMO PER ...

Domenica: perché non ci sentiamo mai padroni di niente e di nessuno

Lunedì: per la nostra Italia, perché San Francesco la protegga e la custodisca

Martedì: per i ragazzi e i catechisti all'inizio del percorso di catechesi di quest'anno

Mercoledì: chiediamo a Maria, Madonna del Rosario, il dono della pace per tutto il mondo

Giovedì: per Paola Angeli, nostra parrocchiana defunta

Venerdì: per tutti i farmacisti (*San Giovanni Leonardi, loro patrono*)

Sabato: per la realtà dell'OAMI nel 40° anniversario della sua nascita